



STRANGE versione beta

Bologna, 25/5 ore 18,30 e 26/5/2019 ore 21

Strange - spettacolo performante multilingue creato con gli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Bologna

STRANGE nasce da un'esigenza fortemente sentita, che si è concretizzata grazie ad un'occasione rara.

Da un lato noi - incalliti anche se desueti sperimentatori - e dall'altro un gruppo di giovani (stranieri al 99%) creativi, propositivi, desiderosi di confrontarsi con tutto e con tutti. Come resistere?

Così è nato STRANGE: una ricerca pluridimensionale sul linguaggio, sull'impatto della comunicazione virtuale, sulle problematiche legate all'essere stato, al vivere e al divenire, per rispondere a quelle tre domande basilari: da dove veniamo?, chi siamo?, dove andiamo? che gli uomini si pongono da sempre. Interrogativi che accomunano tutte le culture.

Ansia di essere e di esprimersi che non conosce il limite della lingua e che trova sempre il modo di comunicare "oltre".

LOCANDINA: gli attori, in ordine alfabetico

Alexa **Ceravolo**

Chang Yizhou

David Hanssen

DiazHong Lingling

Tatiana **Sanchez**

Song Haoyu

Zhou Yanxi

Interfaccia e video

Grafica

Suoni

Studio costumi

Trucco di scena

Riprese video

Montaggio video

Chang Yizhou

Zhou YanXi - **Song** Haoyu

David Hanssen **Diaz**

Tatiana **Sanchez**

Alexa **Ceravolo**

Cecilia **Brugnoli**

Hong Lingling - David Hanssen **Diaz**

Un grazie particolare a **Bae Yeonim Cheng Han** e **Francesca Di Paolo**



Strange, lo spettacolo: il racconto di ciò che succede

I nostri personaggi sono "profilatori marketing ": lavorano, cioè, per quelle aziende che sfruttano i nostri profili sui social per inviarci pubblicità.

E' ormai capitato a tutti: hai appena guardato un sito di ferramenta - perché ti si è rotto il tubo della doccia per esempio - poi vai a leggere un quotidiano on line e sei seppellito di pubblicità di chiavi inglesi, compressori ad alta potenza, kit di brugole etc.

Questo succede ormai a tutti quotidianamente e sarà sempre peggio: i profilatori sono in grado di spiare anche le pagine più recondite delle nostre comunicazioni e lo fanno senza ritegno.

Così come senza alcun ritegno sfruttano i nostri personaggi: ognuno un cubicolo dall'interno del quale non può vedere né sentire nulla, vengono da diversi paesi e non si conoscono tra loro, nessun rapporto interpersonale, alcuna coscienza del mondo circostante. Solo lavoro, lavoro e lavoro, sempre più pressante, sempre più veloce, perché così richiede l'azienda. E non pensate che sia fantascienza...

Improvvisamente una catastrofe - non importa quale - manda in tilt le comunicazioni in tutto il mondo. Ma soprattutto manda in tilt il loro mondo, privandoli della rete e della connessione: cioè degli occhi, dell'udito, scardinando i loro cubicoli e facendoli ri-nascere in un mondo freddo e buio, l'uno aggrovigliato all'altro.

Un mondo che non conoscono e nel quale non si riaccapezzano.

Non si conoscono, non sanno nulla l'uno dell'altro e - soprattutto - scopriranno presto che ognuno parla una lingua diversa, incomprensibile.

Paura, perplessità, sconcerto, ricerca dei propri punti di riferimento alla "realtà" che hanno vissuto fino a quel momento

(Chi siete? Ma che lingua parlate? dov'è il mio telefono, dov'è il mio traduttore automatico, non funziona più nulla)

Piano piano le prime reazioni: un po' di luce, scoprire chi sono gli altri, rendersi conto che non ci si può capire, perché ognuno parla una lingua diversa e tutti i tentativi di capirsi falliscono. Così ogni persona/personaggio realizza che deve trovare un altro modo di comunicare, in un mondo ormai privato della rete e della connessione.

Cominciano ad usare piccoli gesti, ma anche questi non basteranno.

Allora prenderanno coraggio, si avvicineranno l'uno all'altro e tenteranno di superare la barriera della distanza, usando le mani, le espressioni del volto, l'incontrarsi degli occhi, l'alzarsi delle sopracciglia, il corrugarsi della fronte, il reciproco toccarsi per riconoscersi come "veri".

Se, come diceva Roland Barthes: "il racconto comincia con la storia stessa dell'umanità; non esiste, non è mai esistito in alcun luogo un popolo senza racconti»,

i nostri personaggi devono creare una storia e per crearla hanno bisogno di una trama.

Abbiamo allora inserito un deus ex machina, ovviamente assurdo.

Eugène Ionesco - autore teatrale a noi molto caro - che, in una vaga apparizione, pronuncia frasi su dio e - soprattutto - sullo scherzo orribile che dio ha giocato all'umanità.

E' la nostra personale ed assurda versione di una speciale Pentecoste: così come lo spirito scese sugli apostoli in forma di fiamma e dal quel momento in po furono in grado di parlare e comprendere qualsiasi lingua, le parole del deus ex-machina investono i personaggi, permettendo loro di usare una lingua comune



La Comunicazione Diffusa

Da questo punto in poi i personaggi/le persone vivono i loro drammi in un intreccio polifonico di affermazioni, negazioni, racconti che si scambiano, che si contraddicono.

Il testo è stato pensato e scritto inserendo anche - fagocitando, per meglio dire - frasi di Saramago, Lec, Unamuno, Pirandello, Elliot, Canetti, Shakespeare, legate da un paziente lavoro di collazione drammaturgica. Scelta opinabile, certo, ma assai meditata.

Ci è sembrato importante far parlare i nostri personaggi con parole che appartengono sia ad un'universale problematica del sentire che al patrimonio sempre rinnovato dell'arte della parola e della scena, dimostrando che le pulsioni di oggi sono vecchie di secoli, che le problematiche si ripetono all'infinito, nello scherzo orribile che dio ci ha giocato.

Non a caso abbiamo intitolato i 5 micro drammi:

Dio e la ri-nascita: la cui battuta-chiave ci pare sia "E' doloroso partorire il proprio se stesso già adulto"

Uno e tanti segue il momento della rinascita e tocca la problematica dell'essere uno e tanti: della maschera che tutti noi portiamo

Noi è una riflessione su ciò che erano/non erano, tanto da arrivare a dire: "Ho fatto pessimo uso del tempo e il tempo fa pessimo uso di me"

Il futuro è uno scontro tra le persone/personaggi che vorrebbero conoscerlo e gli altri che ne temono le conseguenze: "nella vita di un uomo non torna mai lo stesso tempo"

La vita e la morte riguarda la distonia tra la vita ("il presente è di tutti") e la morte ("ricorda che nessuno perde altra vita se non quella che vive adesso")

Gli spettatori è un discorso sullo scontro dell'identità tra persona e personaggio, che nessuno di noi ha mai risolto.

E infatti, alla fine, lo scherzo orribile di dio si ripete: dopo aver fatto assaporare alle persone/personaggi la parola comune, l'incontrarsi, la libertà di comunicare... ecco che li riporta ineluttabilmente alla loro condizione iniziale.

Hanno colto il frutto proibito dell'albero della conoscenza¹, la punizione non può essere che tornare alla loro condizione iniziale di profilatori marketing, esclusi dal mondo circostante che hanno conosciuto e perso.

¹ Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti». Genesi 2, 16-17